

Def: Ance, non toccare incentivi edilizi, sarebbe devastante

Non solo per costruzioni ma anche per sicurezza della casa

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Un ripensamento degli incentivi alla riqualificazione edilizia, "anche se collegato ad una revisione del sistema fiscale, sarebbe in questo momento devastante, non solo per il settore delle costruzioni, ma per la qualita' e la sicurezza della casa, principale patrimonio delle famiglie italiane", che dal 2008 ad oggi si e' mediamente svalutato del 30%, "impoverendo le famiglie italiane". Lo afferma l'Ance nell'audizione sul Def di fronte alle Commissioni speciali di Camera e Senato.

L'associazione propone anzi di "equiparare la fiscalita' sull'acquisto degli immobili nuovi - ad alta efficienza energetica - con quelli usati, come fatto con successo negli anni 2016 e 2017; estendere alle zone a rischio sismico 2 e 3 le detrazioni Irpef per l'acquisto di case antisismiche, derivanti da interventi di demolizione e ricostruzione; rimodulare i benefici fiscali "ecobonus" e "sismabonus", in funzione della tipologia e dimensione degli immobili; garantire un regime di tassazione agevolata all'impresa per le permutate di interi stabili condominiali da demolire e ricostruire".

(ANSA).

Def: Ance, non toccare incentivi edilizi, sarebbe devastante (2)

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha quindi espresso la sua preoccupazione sul tema delle sofferenze bancarie collegate al settore immobiliare. "Se non poniamo grande attenzione al tema - ha detto - rischiamo

conseguenze molto pesanti sia per le imprese che per l'intero comparto immobiliare. Ho già segnalato come il valore delle case si sia ridotto del 30% negli ultimi dieci anni, penalizzando il risparmio delle famiglie. Alla luce delle grandi dismissioni già avvenute, dobbiamo trovare soluzioni, d'intesa fra imprese, banche e legislatore, che riescano ad evitare che l'unica opzione sia la svendita incontrollata degli immobili a soggetti speculativi, favorendo, invece, la possibilità di sviluppare le iniziative a sofferenza in un rapporto diretto fra banche e imprese".

Buia ha quindi evidenziato "uno degli aspetti più preoccupanti per la gestione del mercato del credito nei prossimi anni, ovvero le decisioni assunte dalla BCE, dalla Commissione Europea e dall'EBA che, prevedendo un accantonamento accelerato da parte delle banche anche in presenza di garanzie reali, determineranno una diminuzione del capitale a disposizione per il finanziamento delle imprese e spingeranno le banche a vendere il prima possibile gli asset deteriorati fin dai primi segnali di difficoltà del debitore, in modo da evitare ulteriori accantonamenti di patrimonio costosi e difficili da reperire". (ANSA).

Def, Ance: ripensamento ecoincentivi edilizia sarebbe devastante

"Anche se collegato ad una riforma fiscale"

Roma, 15 mag. (askanews) - Un ripensamento degli incentivi per la riqualificazione edilizia "sarebbe in questo momento devastante" anche se collegato ad una riforma fiscale. Lo ha sottolineato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nel corso di un'audizione

alle commissioni speciali riunite di Camera e Senato.

"L'utilizzo degli incentivi alla riqualificazione edilizia ha dimostrato, negli anni della crisi, di essere l'unico presidio per la tenuta del settore - ha detto - oltre che un efficace strumento di emersione del lavoro sommerso e, infine, una fonte di entrate per il bilancio dello Stato".

Secondo Buia "un ripensamento su tali strumenti, anche se collegato ad una revisione del sistema fiscale, sarebbe in questo momento devastante, non solo per il settore delle costruzioni, ma per la qualità e la sicurezza della casa, principale patrimonio delle famiglie italiane. Patrimonio che dal 2008 ad oggi si è mediamente svalutato del 30%, impoverendo le famiglie italiane".

L'Ance torna anche a chiedere un intervento urgente sullo split payment che "sta drenando liquidità alle imprese di costruzioni, già fortemente colpite dalla stretta al credito che ha subito in maniera particolare il settore delle costruzioni".

Def, Ance: colpevole ritardo negli investimenti pubblici

Stima 2018 ottimistica. 2 miliardi in meno del previsto nel 2017

Roma, 15 mag. (askanews) - La causa della crescita del pil italiano inferiore alla media europea "risiede in un colpevole ritardo nell'attuazione degli investimenti pubblici" mentre di fronte ai 140 miliardi destinati alle opere pubbliche previsti per i prossimi 15 anni "assistiamo increduli alla più completa

inefficacia delle procedure di spesa". Lo ha denunciato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni speciali riunite di Camera e Senato sul Def.

Secondo Buia "questa difficoltà appare sancita anche nel presente DEF che, come ogni anno, sposta al futuro quanto il precedente DEF aveva previsto".

Infatti, ha aggiunto, "la stima della crescita del 2,5% per gli investimenti pubblici nel 2018 appare eccessivamente ottimistica, e sarà ridimensionata, come sempre, già nella revisione di settembre. Valga, come esempio, quanto accaduto lo scorso anno: il DEF 2017 prevedeva un aumento del 2,8% (pari a 1 miliardo) degli investimenti pubblici. L'aggiornamento di settembre riduceva tale crescita a un più modesto +0,4% (150 milioni)".

"Il dato a consuntivo è stato drammatico - ha spiegato - la spesa degli investimenti fissi lordi della PA si è ridotta del 5,6%, pari a 2 miliardi in meno".

A questo quadro, ha concluso, si aggiungono le nuove norme europee sulla gestione delle sofferenze bancarie collegate al settore immobiliare che "determineranno una diminuzione del capitale a disposizione per il finanziamento delle imprese e spingeranno le banche a vendere il prima possibile gli asset deteriorati fin dai primi segnali di difficoltà".

(ECO) Def: Ance, investimenti pubblici non risalgono, previsioni ottimistiche

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 15 mag - Gli

investimenti pubblici in Italia non riescono a risalire, dopo che negli ultimi dieci anni, dal 2007 al 2017, hanno subito un crollo in valori "reali" pari al 36%. Ad evidenziarlo e' l'Ance, oggi in audizione sul Def presso le Commissioni speciali di Camera e Senato. Nel Def a legislazione vigente presentato a fine aprile si prevede per il 2018 un modesto aumento nominale degli investimenti fissi lordi della Pa, pari al +2,5% dopo un calo nominale del 5,6% lo scorso anno (-6,2% reale). E comunque secondo i calcoli dell'Ance anche questa stima e' 'eccessivamente ottimistica', visti i pesanti ritardi gia' accumulati in questi mesi nei programmi citati dal Def come decisivi per la ripresa. Quest'anno, dunque, gli investimenti pubblici rispetto al Pil potrebbero addirittura scendere sotto il 2 per cento.

(ECO) Def: Ance, investimenti pubblici non risalgono, previsioni ottimistiche -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 15 mag - Il

rapporto investimenti della Pa/Pil era pari al 2,9% prima della crisi, nel 2007, per poi arrivare al picco del 3,4% nel 2009, con valore assoluto pari a 54,2 miliardi di euro. Da allora il calo e' stato costante, con un valore 2017 di 33,7 miliardi, pari a -36% reale sul 2007. Da tre anni i governi Pd hanno cercato di invertire la rotta, mettendo a disposizione programmi di spesa per le infrastrutture da 140 miliardi di euro. Ma queste risorse non riescono a tradursi

in cantieri effettivi. L'Ance sottolinea come ancora una volta, nel Def, viene posticipata l'inversione della tendenza negativa degli investimenti pubblici: lo scorso anno il Def prevedeva una crescita di un miliardo, +2,8% nominale, stima poi abbassata a +0,4% a settembre e infine certificata dall'Istat a -5,6% a fine anno (due miliardi di euro di calo).

Def: Ance, ripensamento incentivi edilizia sarebbe devastante =

(AGI) - Roma, 15 mag. - "E' assolutamente necessario dare certezza e stabilita al processo di riqualificazione, energetica e antisismica, del patrimonio immobiliare italiano" e "un ripensamento" degli incentivi, "anche se collegato a una revisione del sistema fiscale, sarebbe in questo momento devastante, non solo per il settore delle costruzioni, ma per la qualita e la sicurezza della casa, principale patrimonio delle famiglie italiane". Lo sottolinea l'Ance nel corso dell'audizione sul Def nelle commissioni speciali riunite di Camera e Senato.

"L'utilizzo degli incentivi alla riqualificazione edilizia ha dimostrato, negli anni della crisi, di essere l'unico presidio per la tenuta del settore, oltre che un efficace strumento di emersione del lavoro sommerso e infine - osserva l'Ance - una fonte di entrate per il bilancio dello Stato".

L'associazione propone quindi di: "equiparare la fiscalita sull'acquisto degli immobili nuovi, ad alta efficienza energetica, con quelli usati, come fatto con successo negli

anni 2016 e 2017; estendere alle zone a rischio sismico 2 e 3 le detrazioni Irpef per l'acquisto di case antisismiche, derivanti da interventi di demolizione e ricostruzione; rimodulare i benefici fiscali 'ecobonus' e 'sismabonus', in funzione della tipologia e dimensione degli immobili garantire un regime di tassazione agevolata all'impresa per le permutate di interi stabili condominiali da demolire e ricostruire".

Infine l'Ance chiede "un intervento urgente" sul tema della fiscalità relativa ai contratti pubblici. Per l'associazione, "lo Split Payment sta drenando liquidità alle imprese di costruzioni, già fortemente colpite dalla stretta al credito che ha subito in maniera particolare il settore delle costruzioni" e "l'estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica ne rende del tutto superfluo l'utilizzo come strumento di lotta all'evasione dell'Iva. In attesa, conclude l'Ance, "è indispensabile almeno intervenire per ripristinare il principio di neutralità estendendo l'applicazione del Reverse Charge in modo da evitare alle nostre imprese l'accumulo di crediti Iva". (AGI)

Def: Ance, ripensamento incentivi edilizia sarebbe devastante (2)=

(AGI) - Roma, 15 mag. - L'Ance sottolinea il "colpevole ritardo nell'attuazione degli investimenti pubblici".

"Di fronte a un ammontare complessivo di risorse destinate alle opere pubbliche, stimato dall'Ance in circa 140 miliardi di euro nei prossimi 15 anni - si legge nel documento depositato - assistiamo increduli alla più completa

inefficacia delle procedure di spesa. Questa difficoltà appare sancita anche nel presente Def che, come ogni anno, sposta al futuro quanto il precedente Def aveva previsto. La stima della crescita del 2,5% per gli investimenti pubblici nel 2018 appare eccessivamente ottimistica, e sarà ridimensionata, come sempre, già nella revisione di settembre". (AGI)

Gio